

XIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO / C

26 Giugno 2016

COMMENTO ALLE LETTURE (don Davide Rota)

Dal primo libro dei Re (19,16b.19-21)

Il brano è tolto dal Primo libro dei Re. I libri dei Re sono due e fanno da parallelo con i libri delle Cronache, che sono pure due; anticamente qualcuno li aveva nominati come i quattro libri delle Cronache o i quattro libri dei Re, però sono in parallelo, raccontano più o meno le stesse vicende che vanno dalla morte del re Davide fino alla caduta del Regno sotto i Babilonesi, per cui abbracciano un periodo di quattro secoli e contengono tutta la storia del Regno di Giuda e di Israele. Qui siamo nel Regno del Nord, in Israele, il profeta è Elia. Cosa ha appena fatto Elia? C'era il re Achab che aveva sposato una regina straniera, Gezabele che aveva introdotto nel Paese i culti dei Baalim (i Baalim erano divinità agricole che naturalmente poi questo culto pagano, con i riti riguardanti anche la fertilità, provocava un coinvolgimento anche attraverso la sessualità che spaventava un po' gli Ebrei) e allora Elia si scaglia contro questo re. Naturalmente Gezabele si risente e lo dichiara suo nemico giurato, vuole ucciderlo, soprattutto dopo la famosa sfida del Monte Carmelo dove Elia sfida i sacerdoti dei Baalim, in una sfida religiosa: fa preparare un altare per i sacrifici e dice: "Se i vostri dei sono veri mandino il fuoco e brucino questi sacrifici, facciano l'olocausto"; naturalmente non successe niente. Quando invece arrivò il suo turno, Elia invocò Dio il quale mandò dal cielo un fuoco che bruciò tutto, persino le pietre, dopodiché, vista la vittoria in questa sfida religiosa, Elia fece uccidere tutti i sacerdoti dei Baalim ... non sono gesti così ... pacifici, ma una volta era così, purtroppo. Tanto Israele come l'Islam siamo su quei livelli ... Maometto fa fuori gli Ebrei a Medina quando questi gli si oppongono, li sterminano e via ... Da allora parte la persecuzione contro Elia che è costretto a trovare rifugio nel deserto dove cammina per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l'Oreb. All'Oreb Elia ha una visione di Dio, vede proprio Dio, si incontra con Lui ... la famosa visione stupenda dove Dio non appare nel fuoco, nel terremoto, nel vento ma, alla fine, appare come brezza leggera. Nella rivelazione di Dio al profeta, il profeta cosa dice? "Sono rimasto solo io a difendere la tua causa in Israele!" ma Dio risponde: "Non sei il solo, ce ne sono altri settemila ancora che mi sono rimasti fedeli, non sei l'unico a difendere la mia causa, mi è rimasto fedele un piccolo resto, però un resto significativo". E Dio, parlando ad Elia, gli affida una missione: "Vai ad ungere il nuovo re degli Aramei, che farà la guerra ad Achab, va a ungere il successore di Achab, Ieu, perché Achab e sua moglie faranno una brutta fine, e vai a ungere Eliseo, il tuo successore, preparati la successione". Elia riceve un incarico che si rivela a due livelli: quello politico in cui Achab e sua moglie saranno spazzati via, e entrerà un re fedele a Dio. In secondo luogo un altro re, in questo caso pagano (il re degli Aramei) che farà fuori la dinastia corrotta e infine dovrà ungere il suo successore che è Eliseo. A questo punto c'è il nostro brano: **In quei giorni, il Signore disse ad Elia: "Ungerai Eliseo, figlio di Safat, di Abel-Mecolà, come profeta al tuo posto"**. Abel-Mecolà è un piccolo villaggio vicino al Giordano dalla

parte della Cis Giordania. **Partito di lì, Elia trovò Eliseo, figlio di Safat. Costui arava con dodici paia di buoi davanti a sé, mentre egli stesso guidava il dodicesimo.** I terreni erano piuttosto duri per cui occorreva la forza di tutti questi animali. **Elia, passandogli vicino, gli getto addosso il suo mantello.** Cosa vuol dire questo gesto? E' un gesto di investitura, mettere il mantello del profeta vuol dire assumere la funzione di profeta, difatti, quando Elia sarà portato in cielo su un carro di fuoco, lascerà cadere il mantello ed Eliseo lo raccoglierà e se lo metterà addosso e non se ne separerà più. Da quel momento i $\frac{3}{4}$ dello spirito di Elia passano in Eliseo, che diventa profeta. **Quello lasciò i buoi e corse dietro a Elia, dicendogli: “Andrò a baciare mio padre e mia madre, poi ti seguirò”.** In altre parole è il congedo da quelli di casa. E' interessante questa cosa perché ricevere lo spirito profetico significa che la persona scelta non appartiene più né alla famiglia né a sé stesso, la persona scelta appartiene totalmente a Dio. Noi facciamo fatica a capire queste cose ... una delle caratteristiche della famiglia d'oggi è che è una famiglia molto possessiva, considera i figli suo diritto e proprietà, cosa assurda, nessun popolo ha mai detto che i figli sono un diritto, mai! Se arrivano, arrivano, se non arrivano basta! E tanto meno proprietà della famiglia. Che i figli abbiano dei doveri nei confronti dei genitori è vero, ma che il figlio sia proprietà dei genitori è assurdo ... però noi abbiamo stabilito questo. Ecco perché nei legami di affetto bisogna sempre stare molto attenti, e c'è nella famiglia la figura della madre che tende a non separarsi mai dal figlio che è nato da lei, perciò occorre la figura del padre che separa il figlio dalla madre per dirgli *tìret fò di pé!* Il padre oggi è stato esautorato come figura e il figlio diventa proprietà della madre. Vedremo che questa cosa nel Vangelo viene completamente spezzata, completamente! Gesù dice chiaramente che, nel momento in cui Dio ti chiama, tu non appartieni più alla tua famiglia, tu sei di un Altro, e guardate che il calo enorme delle vocazioni – oggi non ci sono più vocazioni religiose o sacerdotali – è dovuto anche proprio a questo atteggiamento dei genitori nei confronti dei figli, genitori che non vogliono più che qualcuno gli porti via il figlio. L'idea che il figlio venga messo al mondo non solo per la gioia dei genitori ma – ad esempio – per la Chiesa o per la Patria, oggi è considerata assurda, mentre una volta era normale. Il figlio apparteneva anche alla Patria a tal punto che quando il figlio era verso i diciotto anni diceva: “adesso fa il servizio militare ed è mio”, e se c'era una guerra da fare i figli non appartenevano più alla famiglia ma alla Patria ... questa idea qui oggi è assurda tanto è vero che anche nei matrimoni in cui il figlio esce dalla famiglia e appartiene ad una donna o viceversa, oggi è considerata ... tanto è vero che tanti matrimoni saltano anche perché non si è mai spezzato il legame con la famiglia di origine. La prima cosa perciò chiara di questo racconto cos'è? Prima cosa: il profeta non si appartiene più, il profeta non appartiene più neanche alla propria famiglia tanto è vero che il profeta appena chiamato da Elia, cosa fa? Rompe con la sua famiglia, va a salutare i suoi, il bacio dell'addio e va via. Secondo: rompe con la sua vita passata, prende i due buoi e li ammazza e con il giogo fa un fuoco e fa cuocere la carne dei buoi e la distribuisce perché ne mangino e il resto viene venduto e distribuito ai poveri, e lui inizia una nuova vita, la vita in cui il Signore è il vero “capo”, tu non ti appartieni più. Guardate che quest'idea che a noi sembra strana, nella Bibbia è normale ... ci sto meditando proprio in questi giorni: una delle domande del catechismo di Pio X diceva: “Per quale fine Dio ci ha creato?” Risposta: “Dio ci ha creato per conoscerlo, amarlo, servirlo in questa vita per poi goderlo nell'altra in paradiso”. Sapete cosa vuol dire? Che il fine della tua vita non lo decidi tu ma lo decide un Altro, tu sei al mondo per questo ...

fàghela capì a 'l mont dè 'ncò, è impossibile! Il fine per cui io sono al mondo lo decido io a partire dalla mia felicità! Hanno cominciato gli Americani ... quelli lì eh ... che hanno cominciato mettendo nientemeno che nella loro Costituzione, che il fine ... guardate che gli Americani hanno messo Dio sulla banconota, "in Dio noi confidiamo" sul dollaro ... già questo è molto pericoloso, gli Europei almeno quello se lo sono risparmiato (hanno fatto tutto il resto e molto peggio, però almeno questo se lo sono risparmiato) e, in secondo luogo, nella Costituzione hanno messo che il fine dell'uomo è la propria libertà e la propria felicità. Questa roba non funziona ... poi ognuno può pensarla come vuole, ma non funziona! E qui ce lo dice chiaramente: lo scopo della tua vita è un Altro che te lo dice, non sei tu; difatti qui è Elia che dice ad Eliseo cosa deve fare, che lo unge, che lo sceglie. Comprendere questo implica una rottura, non nel senso di conflitto, ma di superamento di un legame troppo stretto con la famiglia di origine e da un legame troppo stretto persino con sé stessi. L'uomo chiamato è un uomo liberato e inizia un nuovo rapporto ed è appunto quello con il Signore, perciò il profeta è, da questo punto di vista, un uomo liberato che agisce solamente facendo riferimento a Colui che l'ha chiamato. Io mi ricordo quando ho detto ai miei genitori che andavo in seminario ... avevo 11 anni, appena finita la quinta ... e una mia zia mi disse: "Ma non andrai in seminario? Hai anche i tuoi genitori eh!". Le ho detto: "Se i miei genitori mi hanno detto di sì chi sei tu per dirmi di non andare, farò poi quello che mi sento" ... avevo 11 anni! Io lì ho capito che dovevo ubbidire a qualcun Altro, e da allora è sempre stato così. Non crediate ... oggi si pensa che l'affetto è sempre una cosa molto bella ma guardate che l'affetto può essere molto pericoloso, molto! Ecco perché nelle famiglie c'è la parte dell'affetto rappresentata dalla mamma e c'è la parte dell'autorità che è rappresentata dai papà ... i papà non fanno più i papà, come i preti non fanno più i preti ... sembrano tutti nonni che consolano, e non riescono più a indirizzare, e questo non crea libertà ... difatti a 30 anni sono lì ancora ché i donda in faméa e non sanno cosa fare! Questo brano è potentissimo! Adesso lo vedremo meglio sviluppato nelle altre due letture.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Gàlati (5,1.13-18)

La lettera ai Gàlati è uno degli scritti autenticamente Paolini ... san Paolo esprime meglio sé stesso in Gàlati, Romani, Tessalonicesi, 1° e 2° Corinzi, e Filippesi ... sono le lettere autenticamente Paoline. C'è una teologia, un modo di parlare un po' diverso da quello che pensiamo noi, questo è un Paolo irruente, proprio il carattere di Paolo ... dovrete leggere tutto il brano appena letto ... qui, nel cap. 5 si cita solo il 1° versetto e poi si salta fino al 13° ... i versetti che vanno dal 2 al 12 è tutta una requisitoria che Paolo fa contro quelli che tentano di riportare i Cristiani, quelli che Paolo ha convertito, di nuovo al giogo della Legge. Per capire cosa è il giogo della Legge faccio una piccola parentesi ... io stando qui con diverse religioni imparo tante cose ... una delle cose che si imparano per esempio ... adesso c'è il Ramadan: noi diciamo che è ammirevole questa cosa e, per alcuni aspetti lo è veramente, la serietà con cui molti fanno le cose mi lascia sempre stupito. Ma c'è un ma, un ma che mi colpisce sempre. 1° - Per farvi capire cos'è la legge ... il Ramadan è la legge e impone che dal sorgere del sole (4 del mattino) fino alle 21.15 (esattamente ogni giorno viene detto il minuto, non è 9.15 così, genericamente, 9.14 – 9.13 – 9.12) tu non puoi toccare niente, e non

toccano niente; ammirevole! C'è una cosa: quando arriva il Ramadan noi qui al Patronato stiamo male, litigi tutti i giorni, conflitti spaventosi, gente che si picchia e litiga per niente ... certo, sono tirati all'estremo! A me verrebbe da dire "Ascoltatemi, bevete un bicchiere d'acqua ma litigate di meno ..." No! Si litiga, ci si pesta, si insulta, si è maleducati, ma veramente maleducati ... guardate che il livello di maleducazione (non tutti, ci sono anche brave persone) ma io quando arriva il Ramadan (ormai è il sesto), io sto male per un mese e spero che passi alla svelta perché non c'è giorno che non ci sia un conflitto, non c'è giorno in cui non arrivi la Polizia. Cosa vuol dire? L'importante però ... vi faccio un esempio: ce n'è uno che viene qui tutti i giorni, vestito con la sua tunica, tutti i giorni fa la sua preghiera cinque volte al giorno, rispetta il ramadan ... spaccia, ma alla grande! Sentite, siamo tutti peccatori, io per primo ... però, così spudoratamente spacciare ... "Piantala - gli ho detto - piantala!" Che poi non sapete cosa vuol dire spacciare ... vuol dire che sei dentro in un giro dove la delinquenza è spaventosa, non è che uno, poverino, non ha i soldi e allora ... no, no, non è quello, è un giro dove le regole sono quelle della violenza! Eppure ... fategli capire che non è religiosità questa! Qualcuno potrà dire "ma anche voi preti ..." è vero, ma la Chiesa non ha mai detto che un prete che celebra la Messa e poi fa delle porcherie è un bravo prete, mai! E va all'inferno quello lì! Nella religione Ebraica e in quella Musulmana guardate che basta compiere i cinque precetti della legge per essere a posto e, se poi non ti converti, se dentro di te rimani un litigioso, uno che provoca un sacco di problemi ... questo non c'entra niente! Vi dico questo perché se leggete bene questo brano è stupendo e ci fa capire tante cose. Allora, sia chiaro quello che sto dicendo: esistono ottimi musulmani e pessimi cattolici, ma è un conto che uno dica che basta eseguire le leggi per essere a posto e un conto che uno dica che non basta eseguire le leggi perché, se tu esegui tutte le leggi e continui a trattar male tutti e a provocare problemi, non sei a posto, anche se esegui tutte le leggi. Come parte qui san Paolo? Interessante: **"Fratelli, Cristo ci ha liberati per la libertà!** Ci ha liberati .. da che cosa? Da due cose: 1° - ci ha liberati dal peccato ... e questo lo si capisce: quando Cristo ti perdona tu sei libero, il tuo peccato non c'è più; 2° - ti ha liberato anche da una falsa concezione della religiosità che consiste unicamente nell'adempiere certe cose: se io adempio certe cose sono religioso. Ad esempio: mi dicono di andare a Messa tutte le domeniche? Vado a Messa; mi dicono di fare il digiuno al venerdì? Faccio il digiuno; mi dicono di recitare le preghiere al mattino e alla sera? Lo faccio, poi magari tratto male tutti, poi magari giudico tutti, poi magari sono cattivo e crudele con tutti. Gesù dice: vi ho liberati da questa falsa religione, dal male ma anche dalla falsità di una religione che non è capace di andare fino in fondo nel bene. **Voi infatti siete stati chiamati alla libertà.** Una cosa: la libertà – non quella che noi concepiamo - ... incredibilmente sapete cosa è la libertà? La libertà nasce dal fatto che uno decide a chi vuole obbedire, se uno vuole obbedire a sé stesso si crede libero e la sua libertà consiste nel fare ciò che vuole, però vi assicuro una cosa – e io sono abbastanza vecchio per poter dire queste cose – non c'è padrone peggiore che sé stesso ... io, quando ho ubbidito a me stesso, ne ho fatte di tutti i colori. La libertà di cui parla il cristiano è invece ubbidire solo ed esclusivamente a Dio perché Dio è il Bene, perciò vuole il bene. L'uomo è libero quando è buono, quando riesce a svincolarsi dal male, quando riesce a far del bene agli altri, ecco la libertà per i cristiani. **Che questa libertà non diventi poi pretesto per la carne.** Ma qual è la garanzia che tu sei un uomo libero? Tu sei un uomo libero quando riesci a voler bene al tuo prossimo. Attenti però, perché voler

bene è facile dirlo! C'è qui fuori uno dei detti di don Bepo: "Non dire mai no a chi ti chiede qualcosa" ... uno dice: "E' questo l'amore?". No! Io ne devo dire molti di no perché, prima di tutto, bisogna vedere quale motivo ti chiede qualcosa. Faccio un esempio: ogni giorno arriva qui qualcuno che mi dice "Mi occorrono 200€". Scècc, non è che io abbia qui ... faccio una fatica tremenda e dipendo dal vostro aiuto, se voi mi aiutate io aiuto loro, altrimenti io di soldi non ne ho .. il mio stipendio è di 650 €, la mia pensione, nient'altro! Mi aiutate voi grazie a Dio, e io aiuto loro ma se uno mi chiede 200 € ... dire sempre di sì a chi mi chiede qualcosa ... perché? Lui ti dice "perché mi occorrono" ... "Scusa, l'ultima volta che ti ho dato 200 € eri là alle macchinette! A far cosa? Me lo dici tu?" Allora, il problema vero è questo: "Amerai il tuo prossimo come te stesso" vuol dire che tu sei un uomo libero quando fai il bene degli altri e come un genitore non dice sempre di sì ai suoi figli altrimenti li rovina, così uno che tenta di aiutare il prossimo è costretto a non dire sempre di sì alle persone che gli chiedono, altrimenti li rovina. Sapete che in alcuni casi ... qui dentro abbiamo raccolto persone che erano sulla strada, ad un certo momento però ho capito che se continuavamo a tenerle qua si sarebbero rovinate, a qualcuno ho detto: "Adesso sono 3 anni – 4 anni – che sei qui: adesso vai fuori dai piedi!". Sapete che quel "fuori dai piedi" li ha aiutati finalmente a scegliere un tipo di vita dignitoso? Li ha aiutati a tirarsi in piedi, a non avere più bisogno del don Davide, finalmente, ed era quello che volevamo, perché guardate che è brutto dipendere dalla carità altrui! Ecco cosa vuol dire fare il bene! Tu sei un uomo libero quando fai il bene del tuo prossimo e quando aiuti il tuo prossimo a fare il bene degli altri. Vorrei farla capire a tante persone che sono qua ... "E però per me ..." ragazzo mio, certi Marocchini, certi Africani ma anche Italiani, ci siamo dentro un po' tutti ... "ascolta, ti ho aiutato tanto e non ti ho mai visto pagare un caffè a qualcuno, mai ... perché fai così? Hai ricevuto tanto, perché non sei capace di fare qual cosina per gli altri? Perché non dici una volta "tocca a me"? Perché chiedi sempre le sigarette a tutti e il giorno in cui ne compri un pacchetto non ne offri una ad un altro e le tieni tutte per te? Perché vuoi sempre e solo ricevere?". Il segno che tu sei un uomo libero è quando tu sei capace di voler bene agli altri, allora avrai imparato cosa vuol dire. Cristo ci ha liberato perché fossimo liberi e questa è la libertà: quando siamo al servizio gli uni degli altri. E' interessante perché libertà è servire, SERVIRE, essere al servizio gli uni degli altri, cioè mettere la propria vita al servizio di qualcuno. Fare della propria vita un servizio alle altre persone, non essere servito ma servire. **Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: "Amerai il tuo prossimo come te stesso". "Ma se vi mordete e divorate a vicenda, badate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri! Vi dico dunque: camminate nello Spirito e non sarete portati a soddisfare i desideri della carne.** Quando si dice carne uno pensa subito al sesso, no, non necessariamente ... anche, ma la carne sono tutti i desideri egoistici "io, io, io!" Il Cristiano è uno che sostituisce alla parola "io" il "noi". Io, vedo solo me stesso, io, sempre io! **Queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste. Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito non siete sotto la Legge.** E' molto bello questo: la prima libertà del Cristiano è quella anche nei confronti di sé stesso e dei legami anche familiari troppo costringenti, la seconda libertà è quella nei confronti della Legge. Io trovo che sia stupendo che un Cristiano possa mangiare tutto quello che vuole, possa bere tutto quello che vuole, che non ci siano tabù alimentari ... un Cristiano può mangiare tutto, può bere tutto ... è bene che non mangi troppo, è bene che non beva troppo altrimenti diventa vizioso, però non c'è niente

che non possa mangiare. Vuoi bere un bicchiere di vino? Bevilo. Vuoi bere l'acqua gassata? Bevila. Ho scoperto con molto stupore che durante il ramadan uno non può nemmeno prendere in mano neanche la bottiglia ... c'è qui un bravo ragazzo, molto buono, che aiuta in cucina che dice che non può toccare nemmeno la bottiglia del vino "anzi, è bene che non lo veda neanche!". Una signora chiamata a far le pulizie in casa di un sacerdote quando ha visto una bottiglia di vino ha detto "no, non posso entrare in una casa dove c'è il vino" ... Guardate che la Legge è così! Si diventa rigorosissimi sulle regole e tollerantissimi su tutto il resto mentre invece l'unica cosa giusta sarebbe quella di rispettare gli altri, imparare a voler bene, ad amare, a perdonare, a capire, a sopportare, a lasciar perdere, ad aiutare, a soccorrere ... cosa che invece viene trascurata. Libertà da legami familiari troppo costringenti, libertà da sé stessi, libertà da una Legge che ti auto giustifica, che ti fa sentire buono quando non lo sei. Una libertà così deve andare d'accordo con l'amore, se tu hai imparato ad amare il prossimo, a volere il bene del prossimo, allora sei un uomo libero e allora liberi anche gli altri ... voler il loro bene però! Sono stato curato, missionario, sono stato in parrocchia e adesso la mia vita è questa, con questa gente ... e c'è la tentazione ogni volta di affezionarsi a qualcuno però dico sempre a me stesso: stai un passo indietro, cerca di voler bene a tutti ma non coinvolgerti mai troppo perché alla fine sarai tu ad aver bisogno di loro, e questo non va bene, tu devi voler bene e se poi loro andranno via e non ti diranno neanche grazie va bene, l'importante è che abbiano acquistato la loro libertà. Io sono contento quando uno mi dice: "Mi hai aiutato. Grazie. Adesso vado e tento un'altra cosa". Va bene così, li perdi tutti, neanche uno rimane attaccato ... tutti, ma va bene così! Anzi, il fatto di perderli è la garanzia che hai fatto le cose bene.

Dal Vangelo secondo Luca (9,51-62)

Questo Vangelo è diviso nettamente in due parti, sono molto interessanti perché sono molto importanti. La prima parte è straordinaria e fa comprendere la libertà evangelica. Allora, Gesù sta scendendo dalla Galilea verso la Giudea, verso Gerusalemme, è iniziato il suo viaggio. San Luca dice che Gesù fece "la faccia dura" e si incamminò. Significa che prese una decisione irremovibile: Lui andrà fino in fondo anche se andare fino in fondo gli costasse la vita, e difatti gli costerà la vita. Gesù parte. Per andare dalla Galilea verso Gerusalemme deve passare attraverso la Samaria; i Samaritani erano un popolo (scusate il termine un po' volgare) "imbastardito" perché quando c'era stata la dominazione degli Assiri nel 750 a.C., una parte dei Samaritani erano stati deportati e il Re assiro aveva mandato in Samaria degli Assiri mescolando la popolazione. Chiaro che ne è venuta fuori una cosa mista, una confusione e loro si erano separati da Gerusalemme che era il centro del culto, ed avevano costituito una loro religione ... una cosa un po' strana. Da allora i Samaritani erano stati considerati impuri e infedeli dagli Ebrei veri. Gesù passa di lì ma ai Samaritani dei Galilei non gliene importava granché però, visto che voleva andare a Gerusalemme, non lo lasciano passare vedete le ripicche? Siccome loro odiavano i Giudei gli dicono che non può fermarsi in Samaria. E allora cosa fanno gli altri? Se ci fosse stato Elia avrebbe mandato dal cielo un fuoco che li consumasse tutti ... I discepoli ragionano perfettamente come ragionavano a quel tempo! Visto che non ci hanno accolti li consumiamo tutti! Badate bene che la cosa non è poi così strana, vi

spiego: quando Dio scende a visitare Abramo poi va verso Sodoma e Gomorra, le due città peccatrici. I tre Angeli che rappresentano Dio, scendono a Sodoma e Gomorra ma lì non vengono accolti anzi, fanno delle cose che è meglio lasciar perdere ... i cittadini tentano di fare cose terribili con loro e allora cosa succede? Visto che sono stati rifiutati, il giorno dopo scende su Sodoma e Gomorra la cenere e il fuoco che li brucia tutti; si salva solo Lot e la sua famiglia. Cioè, la non accoglienza di Dio provoca la distruzione della città. Ecco perché vi dico così. Gesù cosa risponde quando gli dicono così? **Si voltò e li rimproverò. E si misero in cammino verso un altro villaggio.** Prima cosa, bellissima: con gli altri, anche con i tuoi nemici, la massima tolleranza! Il Cristiano è uno che con gli altri è tollerante, è uno che, se lo rifiutano, non sta mica lì a farci sopra i ghirigori ... dovrebbe essere così. Non è uno che perseguita gli altri per quello che pensano ... l'abbiamo fatto in passato ma adesso, grazie a Dio, non lo facciamo più. Massima tolleranza cosa vuol dire? Che se anche qualcuno è contro di te, tu non gli fai la guerra. Questa cosa è un invito chiaro di Gesù. Badate bene che proprio questo fatto permetterà ai cristiani di vivere accanto ad altri popoli. Per esempio: dove i Musulmani sono la maggioranza è molto difficile per altri popoli vivere, ma i Cristiani in Siria, in Iraq e in Iran hanno sempre vissuto. In Egitto – l'Egitto ha 90 milioni di abitanti – i Copti sono 9 milioni e vivono. L'unico posto dove vivono molto bene assieme Cristiani e Musulmani è l'Africa Nera, Sud Sahariana ... il Senegal, il Burkina, Costa d'Avorio vivono insieme e non c'è nessun problema, mentre invece i problemi nascono nel Magreb, e soprattutto in Arabia ... ma anche là i cristiani mica hanno fatto prepotenze, si adattavano e sono sopravvissuti in Siria per duemila anni senza fare guerre di religione. In Tunisia, in Algeria, in Marocco i Cristiani sono una piccolissima minoranza, però sopravvivono tranquillamente, anche se è ridotta la loro libertà. Nessuna guerra di religione ... bello questo!

Ma guardate la seconda parte come è esigente ... Gesù è tollerante verso quelli che lo rifiutano ... A proposito, Gesù va a Nazaret e lo rifiutano, Gesù va in Samaria e lo rifiutano, arriva a Gerusalemme e lo rifiutano non è che abbia trovato la strada spianata! Sapete cosa vuol dire? Che essere Cristiani è dura, sarà sempre dura, sarà sempre difficile ... ma, mentre andavano per strada uno gli dice: **“Ti seguirò dovunque tu vada”**. Si avvicina a Gesù e gli dice: “Io voglio venire con te, voglio seguirti”. Guardate cosa risponde Gesù: **“Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo”**. Sapete cosa vuol dire questa risposta? “Chi ti vuole? Ti ho chiamato io? Tu non puoi decidere di venire dietro a me, puoi farlo solo se ti chiamo io, è impossibile seguirmi!”. La prima risposta, incredibile, è questa “Chi ti vuole?”. In altre parole: mentre anticamente i discepoli erano coloro che sceglievano il Maestro, per Gesù è il Maestro che sceglie i discepoli, non viceversa, e subito gli mette le condizioni: vuoi venire dietro me? Bene, Sappi che non avrai dove posare il capo. Sapete cosa vuol dire? Che la tua vita diventa precaria. Ecco una delle cose che io come prete ho sperimentato è che se tu davvero segui il Signore non sei più il padrone, non puoi fare molti calcoli ... a me il Vescovo nell'82 mi ha detto “Vai in Bolivia”, e sono andato in Bolivia e poi, nel '95, anche se volevo rimanere in Bolivia, mi ha detto “Torni in Italia”, e sono tornato in Italia, nel 2010 mi ha detto “Vai al Patronato” e sono venuto qua ... “non hai dove posare il capo” vuol dire quello, non sei più tu il padrone, non decidi tu ma è un Altro che ti guida dove vuole e tu ti troverai spesso dove non vorrai. E' uno che dipende

totalmente dalla propria vocazione perciò, prima cosa: la vocazione si chiama così proprio perché ce n'è Uno che ti chiama (vocare), non sei tu che scegli, ma sei sempre scelto. SCELTO!

Secondo: **A un altro disse: “Seguimi”. E costui rispose: “Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre”.** Non vuol dire che il papà era morto e lui andava a seppellirlo, vuol dire “Mio papà è vecchio, sto con lui quel tanto che basta per accompagnarlo alla fine e per non abbandonarlo, poi ti seguirò”. E Gesù gli dice: “No, vieni subito” ... può sembrare strano, ma è l'esigenza del Vangelo: tu non appartieni più a tuo padre, appartieni a me. Può sembrare un po' dura questa cosa però significa che se Dio ti ha chiamato Lui provvederà a tuo padre, Lui! Tu devi seguirlo. I legami familiari ... guardate che i legami familiari possono diventare una prigione, con tutte le buone intenzioni. Mi ricordo quando ero parroco a Mozzo, che una brava ragazza voleva entrare in un istituto religioso e il papà e la mamma le dissero: “Ecco, se vuoi farci morire di dolore fai questo” e lei non è entrata Ma non va bene questo, non va bene parlare così, non è una cosa buona! Io posso dirvi anche una cosa: a 11 anni sono uscito da casa, ho detto ai miei che non appartenevo più a loro ... ma i miei sono morti tutti e due a casa mia ... il che vuol dire che non è vero che li perdi, in qualche modo Dio te li restituisce, però nella libertà. Dai genitori ... dovete smetterla di pretendere di governare la vita dei vostri figli, non potete farlo! Così come non si può pretendere ... io qua dentro l'unica cosa che io possa pretendere qua dentro è che non salti in aria tutto, perché qui le premesse per saltare in aria tutti ci sono tutti i giorni ... capita di tutto, di tutto, sempre ... perciò devo controllare ... dopo, ognuno faccia quello che vuole, a me tocca solo dire fin dove posso aiutarti e darti una mano e cosa posso fare per te, e alcune volte sono costretto a dirti di no ma non perché mi sei antipatico, perché quello che tu mi chiedi è impossibile, e non va bene. Poi tu mi dirai che sono questo, quell'altro e quell'altro ancora ... una sfilza di insulti, però pazienza. Gesù dice: “Quando chiamo io, chiamo io, e io sono più importante di tutti!” questo è molto difficile da capire oggi, difficilissimo!

Terza cosa: **Un altro disse: “Ti seguirò, Signore; prima lascia che mi congedi da quelli di casa mia”. Ma Gesù gli rispose: “Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro, è adatto per il regno di Dio”.** La terza cosa qual è? Non si mettono condizioni, nessuna! Come Dio non mette condizioni per salvarti anche tu non metti condizioni ... e questo fatto è difficile da far capire, il non mettere condizioni ... si fa quello che dice Gesù, fino in fondo! “Sì però ... Sì ma ...” No, si va e basta! Tre cose. Avete notato che Gesù, che è estremamente tollerante con gli altri e anche con i nemici, non lo è per niente con te. In altre parole: con chi è la vera guerra? Io ho notato questo: l'unica vera guerra da fare è quella contro sé stessi, contro quell'io che ti impedisce di ubbidire a Dio e di essere disponibile a Dio. E' questa, solo questa.

Interventi

- *Uno che ha famiglia, come fa a fare tutte queste cose ...*

Certo, ma guarda che si possono fare queste cose anche per uno che ha famiglia! Non considerare tuo marito tua proprietà, non considerare i tuoi figli tua proprietà, tira su della

gente libera, libera nel bene! Fai il bene e non preoccuparti di legare troppo a te le persone e non legare neanche troppo la tua vita a quella degli altri. Cioè ... scusate, io ve l'ho detto spesso però, più passa il tempo io mi accorgo che i miei genitori, nella loro semplicità, avevano capito un po' tutte queste cose. Quando mia mamma diceva: "Io mica sono la tua serva, io non faccio quello che vuoi tu, faccio ciò che è giusto" e mi ricordo che, quando qualcuno di noi faceva qualcosa di sbagliato, lei smetteva di parlare e quando le chiedevano "Sei arrabbiata?" lei rispondeva: "No, non ho niente ma, visto che non vuoi ascoltare non parlo" ... un mese eh! Eh no, se hai sbagliato hai sbagliato! E diceva anche: "Non voglio andare all'inferno per colpa tua!". Oggi, qualsiasi ricatto vi facciano i figli voi cedete! Qualche giorno fa una brava signora mi parlava di suo figlio e della sua fidanzata che è di un'altra parte d'Italia, "verranno su e vogliono venire mentre noi siamo in vacanza, occupare la casa e loro sono solo fidanzati "Ascolti – le ho detto – se loro vogliono fare così di a tuo figlio che si prenda la casa da un'altra parte e vada lì, perché deve venire in casa tua?" "Eh ma, è casa anche di mio figlio ..." "Sei d'accordo che lui faccia queste cose con la sua fidanzata?" "Eh va be', ma oggi ..." "Sei d'accordo?" "No." "E allora gli dici di no. Ci vuole tanto?" Guardate che io ne conosco di mamme che ai ragazzini di 16 anni dicono ... "Ti ho lasciato libero la camera con il lettone in modo tale che, mentre sono via io ..." Té, ma sét scéma? Quelle a Mozzo che dicevano – e ce n'erano – bravissime mamme e papà ... però c'erano quelle che dicevano alle figlie: "Vai via con il don ..." e mettevano nella borsa della figlia i preservativi nel caso che Sedici anni eh!!! Genitori, si può dire a uno che se una cosa è sbagliata, è sbagliata? Dopo faccia quello che vuole, ma perché io, per piacere a te, devo dirti che la cosa è giusta? Qui ci sono anche dei bravi ragazzi ... c'è qualcuno di loro che, siccome non riesce a trovare lavoro, si è dato allo spaccio vuoi farlo? Esci fuori di qua! "Eh ma mi butti fuori!" "Non io, tu hai fatto una scelta differente ed è giusto che questa scelta tu la faccia fino in fondo". Ma perché?

- *Io penso che Gesù con il quale ... ogni volta che dobbiamo fare una scelta dobbiamo scegliere Lui ... (non capisco, parla troppo in fretta .) Siamo chiamati attimo per attimo, anche chi non fa la scelta religiosa, a scegliere e questo che ci porta ad essere dipendenti nella valutazione anche il relazione agli altri se uno ha famiglia. La stessa cosa la dovrei dire a mio figlio: "Io questa cosa non la posso tollerare, è inconcepibile per me. Non ti butto fuori di casa perché io ti ho messo al mondo con un atto di amore, tu sei nato perché ci vogliamo bene e abbiamo voluto un figlio e quindi ho dei valori che per me sono fondamentali che mi impediscono di fare questa scelta, ma io ti disapprovo completamente. Va sulla tomba dei tuoi nonni e rifletti su quello che stai facendo perché il dovere viene prima di tutto, persino". E' stata una cosa dolorosissima perché dovevo salvaguardare l'amore che provavo per lui però davanti a una scelta dove il dovere è fondamentale*

Io vi faccio un esempio: ho conosciuto una famiglia che aveva una bella casa e avevano due o tre figli. Siccome ad un certo punto i figli volevano imporre le loro leggi, i loro

comportamenti, loro hanno fatto così: “Va bene, noi vi lasciamo la casa e andiamo a vivere in affitto. Non vogliamo condividere con voi questa cosa, volete la casa? Tenetevela! Andiamo a vivere in affitto, Qui dentro farete come volete ma nella nostra casa, in comunione con noi non possiamo accettare questo!” ... ma è così che si fa! E’ come il Vescovo: ha 800 preti, deve dire a noi preti: “Tu stai attento a come maneggi i soldi. Tu devi fare la carità. Tu stai attento sul fatto della sessualità ... a parte le tue inclinazioni ma i bambini non si toccano altrimenti ti spacco la testa e ti sbatto fuori! ...” bisogna dirle queste cose eh! DEVE DIRCELE, anche se costa. Oggi più nessuno fa questo lavoro qua! E’ la carità questa, guardate che la carità è questa! Quella famiglia io l’ho trovata ammirevole: avevano una bellissima casa costruita con i sacrifici dei genitori ... e i genitori hanno detto “Va bene, noi non possiamo vivere con persone che contraddicono completamente – e sono i nostri figli – ciò a cui crediamo e che per noi è fondamentale. Volete farlo? Ragazzi, vi anticipiamo l’eredità, è tutto vostro. Ce ne andiamo a vivere in casa d’affitto” ... ma è così che si fa! Altrimenti non ne usciamo più ... Faccio un esempio: io sono il più peccatore di tutti e se c’è l’inferno – don Jan lo dice sempre – che gli unici due che andranno all’inferno siamo noi ... però arriva giù prima lui ... è vero, perché l’inferno probabilmente è stato fatto per noi due ... va bene, speriamo che Dio abbia misericordia anche di noialtri, però io sto spendendo la vita per questi ospiti e non posso tollerare che uno, sulle cose in cui credo e che sono importanti, usi il bene che io gli faccio per fare il male! Se lo fa, lo faccia pure ... ma fuori di qua! Ma mi pare evidente questa cosa. E allora, per paura di perdere l’affetto dei figli alla fine si molla tutto ... e non si perde solo l’affetto, si perde qualcosa di più grande: la stima e il rispetto. E io direi ai genitori: non abbiate paura, le decisioni dei genitori ... hanno costruito la casa e alla fine sono lì due vecchi in una casa enorme ... ma andatevene via, prendete un minilocale e dategli la casa, si arrangino! Dimostrate la libertà. Vuoi i soldi? Te li do tutti, però le leggi in casa mia le detto io! E’ casa mia, non è casa vostra. “Eh ma ... lei non sa cosa vuol dire ...” Io non so cosa vuol dire? Non sono vissuto da stupido fino ad adesso, di errori ne ho fatti tanti ma, un momento, se devo dire ciò che è bene e ciò che è male devo pure affermarlo.

- *Io ho chiesto ai miei figli: “Chi sono io per voi?” ... li ho mandati in crisi tutti, non sapevano cosa dire ... “Sei malata? C’è qualcosa che non va?” allora ho lasciato perdere ma prima o poi gliela rifaccio la domanda, fino a che non mi risponderanno ...*

Sai qual è il fatto? Semplicemente li hai provocati a darti una risposta mentre loro non vogliono dare risposte. Ma poi ... guardate le mamme che fanno le sorelle delle figlie maggiori ... e vedi in giro la mamma assieme alla figlia di 16 anni e ti viene da dire che, delle due, la più a posto è la figlia ... ‘dèm! Non puoi essere la sorella, sono due cose incompatibili! “Siamo amici dei nostri figli” ... ma cosa amici? Gli amici si scelgono i genitori no, non puoi essere amico, fai il padre e se c’è da lottare, lotta, se c’è da farti odiare per il bene, fatti odiare.

- *Oppure ci sarebbe un altro modo di rapportarsi con i figli nel momento del contrasto. Su alcune cose di fondo, in pratica, arrivati ad un certo punto, gli ho detto: "Fin che sei qui in casa rispetti quello che noi ti diciamo, quando sarai fuori farai quello che c'hai voglia, d'ora in poi deve essere così!". Da allora, è capitato parecchi anni fa, è andato tutto liscio.*

Bravissimo! Questo è quello che sto dicendo: nel caso che il figlio sia a tal punto ribelle da non ascoltare, dici: "D'accordo, fai quello che vuoi. Visto che magari non sei capace di fare niente ti lascio la casa, me ne vado ..

- *No, "ti lascio la casa" no! Finché sei qua fai quello che ti dico, se non fai quello che ti dico, vai fuori tu e t'arrangi!*

Hai ragione, io dico per i casi estremi. Ma per dimostrare che si è anche liberi, liberi a tal punto che non ho paura di perdere quello che ho ...

- *E poi si insegna anche a ... tante volte fa più effetto questo che buttarli fuori casa ...*

E' vero, qualche volta ho detto a gente che conoscevo: "lascia tutto ai figli e vai via!" Hanno dato di quelle lezioni!

- *Un po' come il discorso della gratuità ... non è che si passa il valore del servizio e della gratuità mettendo dei paletti o obbligando a fare le cose, è solo se vedono che tu le fai senza avere niente in cambio ...*

Sì, dopo non le capiscono molto spesso quelle cose lì, non credere che le capiscano ... io qua dentro faccio una fatica a proposito della gratuità e non è neanche apprezzata. Vi faccio un esempio: è il colmo ma siamo dovuti arrivare a far pagare 1 € per mangiare ... che alla fine ... la mensa a noi costa 200mila € all'anno, facendo pagare 1 € raccogliamo 13 mila € all'anno ... neanche il 10%, se elimino anche quello non cambia niente ... ma sai perché lo faccio? Perché il giorno in cui non facessi pagare niente aumenterebbe il cibo buttato nella spazzatura. E' pazzesco! Sai qual è l'idea della gente d'oggi? Che se una cosa è gratis vuol dire che avanza anche a te o che non vale niente, mentre invece non è vero perché tutto quello che compriamo è di ottima qualità e, se per caso ci portano cose vicine alla scadenza, le distribuiamo subito prima che scadano, gratuitamente, ma anche così ci trattano in questo modo. Non è vero che capiscono la gratuità, è talmente pervertito il mondo d'oggi che punta tutto solo sui soldi e perciò una cosa che ti viene data gratuitamente non vale niente. E' per quello che dico: va bene, visto che per te sono importanti i soldi, per me non lo sono. Noi dobbiamo far pagare 1 € per far capire ... guarda che è il colmo, altrimenti buttiamo via quantità di cibo spaventose ... che poi io sto male al vedere questo; io mangio regolarmente cose scadute perché mi rincresce buttarle via. Tu pensi che loro ci credono che io mangio cose scadute? Loro pensano che io riservi per me tutto il meglio!

Capite che qui dentro si apre una discussione che non finisce più, però è molto interessante. Qual è l'unica cosa che è obbligatoria per tutti? Il bene. E, genitori, se volete educare, educate al bene, nient'altro ... dopo faranno quello che vogliono.